

«Io: la mia vita passata. Misericordia di Dio »

Charles de Foucauld durante il suo soggiorno in Terra Santa, dal 1897 al 1900, è accolto dalle Clarisse di Nazareth.

Durante questo periodo vive dei tempi, più o meno prolungati, di ritiro spirituale. In uno di questi ritiri, fatto a Nazareth dal 5 al 15 novembre 1897, ripercorre la storia della sua vita e della sua conversione. La prima meditazione datata 8 novembre 1897 porta questo titolo: “Io: la mia vita passata, i miei peccati”; a questa seguirà una seconda meditazione “Io: la mia vita passata. Misericordia di Dio”.

Memoria della sua Vocazione Dal ritiro fatto a Nazareth, 5–15 novembre 1897

Mio Signore Gesù, fa' i miei pensieri, fa' le mie parole. Se nelle meditazioni precedenti ero impotente, quanto più in questa!... Non è la materia che manca...al contrario, essa mi schiaccia! Ve n'è, mio Dio, delle misericordie! Misericordie di ieri, di oggi, di tutti gli istanti della mia vita, di prima della mia nascita e di prima dei tempi! Vi. sono sommerso, ne sono inondato, esse mi coprono, mi avvolgono da ogni parte... Ah! mio Dio, dobbiamo tutti cantare le tue misericordie, noi tutti creati per la gloria eterna e riscattati con il sangue di Gesù, con il tuo sangue, mio Signore Gesù che sei accanto a me nel tabernacolo; ma se noi tutti lo dobbiamo, quanto io! Io che sono stato dalla mia infanzia circondato da tutte le grazie, figlio di una santa madre, che ho appreso da lei a conoscerti, ad amarti e a pregarti non appena ho potuto comprendere una parola: il mio primo ricordo non è forse la preghiera che lei mi faceva recitare mattino e sera: «Mio Dio, benedici papà, mamma, nonno, nonna, nonna Foucauld e sorellina »?... E quella pia educazione!...quelle visite alle chiese, quei mazzolini di fiori ai piedi delle croci, quei presepi a Natale, quei mesi mariani, quell'altarino nella mia camera conservato fintanto che ho avuto una camera mia nella mia famiglia e che è sopravvissuto alla mia fede! Quei catechismi, quelle prime confessioni sorvegliate da un nonno cristiano, quegli esempi di pietà ricevuti nella mia famiglia... Mi vedo andare in chiesa con mio padre (come è lontano!), con mio nonno, vedo mia nonna, le mie cugine andare alla messa tutti i giorni... [E Tu, nella tua bontà, legavi profondamente il mio cuore a delle anime che mi circondavano, e per degli anni andavo durante le vacanze ogni mattina alla messa, per imitare ciò che vedevo fare!...]. E quella prima comunione [fatta tardi,] dopo una lunga e buona preparazione, circondato dalle preghiere e dagli incoraggiamenti di tutta una famiglia cristiana, sotto gli occhi degli esseri che prediligivo di più al mondo, affinché tutto fosse riunito in quel giorno per farmi gustare tutte le dolcezze ... E poi quei catechismi di perseveranza sotto la direzione di un sacerdote pio, buono, intelligente, zelante... mio nonno mi incoraggiava sempre con la parola e con l'esempio nella via della pietà, le anime più pie e più belle della mia famiglia mi colmavano di incoraggiamenti e di

bontà, e tu mio Dio radicando nel mio cuore questo attaccamento per loro sì profondamente che le tempeste di poi non lo hanno potuto strappare e che te ne sei servito più tardi per salvarmi quando ero come morto e sommerso nel male...E poi quando malgrado tante grazie, cominciavo ad allontanarmi da te, con quale dolcezza mi richiamavi a te con la voce di mio nonno, con quale misericordia mi impedivi di cadere negli estremi eccessi conservando nel mio cuore la mia tenerezza per lui... ma nonostante tutto ciò, ahimè! mi allontanavo, mi allontanavo sempre più da te, mio Signore e mia vita... e anche la mia vita cominciava a essere una morte, o piuttosto era già una morte ai tuoi occhi... E in questo stato di morte mi conservavi ancora: conservavi nella mia anima i ricordi del passato, la stima del bene, l'attaccamento dormiente come un fuoco sotto la cenere, ma esistente sempre, a certe belle e pie anime, il rispetto della religione cattolica e dei religiosi: ogni fede era scomparsa, ma il rispetto e la stima erano intatti...

Mi facevi altre grazie, mio Dio, mi conservavi il gusto dello studio, delle letture serie, delle belle cose, il disgusto del vizio e della bruttura... Facevo il male, ma non l'approvavo né l'amavo...Mi facevi sentire una tristezza profonda, un vuoto doloroso, una tristezza che non avevo mai provata che allora... mi ritornava ogni sera quando mi trovavo solo nel mio appartamento... mi teneva muto e abbattuto durante ciò che si chiamano le feste: le organizzavo, ma venuto il momento, le passavo in un mutismo, un disgusto, una noia infiniti... Mi davi quella inquietudine vaga di una coscienza cattiva, che per addormentata che fosse non era affatto morta e ciò bastava per mettermi in un malessere che avvelenava la mia vita... Non ho mai sentito questa tristezza, questo malessere, questa inquietudine che allora, mio Dio era un tuo dono... Come ero lontano dal dubitarne!... Come sei buono!... E allo stesso tempo che impedivi alla mia anima, con queste invenzioni del tuo amore, di annegarsi irrimediabilmente, custodivi il mio corpo: perché se fossi morto allora, sarei andato all'inferno... Quegli incidenti di cavallo miracolosamente evitati, mancati! Quei duelli che hai impedito di aver luogo! Quei pericoli in spedizione che hai tutti sviati! quei pericoli in viaggio sì grandi e sì molteplici da cui mi hai fatto uscire come per miracolo! Quella salute inalterabile nei luoghi più malsani, nonostante sì grandi fatiche!... Oh! mio Dio come avevi la mano su di me, e come la sentivo poco! come sei buono! Come sei buono! Come mi hai custodito! Come mi covavi sotto le tue ali quando non credevo nemmeno alla tua esistenza!... E mentre mi custodivi così, il tempo passava; giudicavi che il momento si avvicinava di farmi rientrare all'ovile... scioglievi nonostante me tutti i legami cattivi che mi avrebbero tenuto lontano da te... scioglievi anche tutti i legami buoni che mi avessero impedito di rientrare nel seno di questa famiglia in cui volevi farmi trovare la salvezza, e che mi avrebbero impedito di essere un giorno tutto tuo... allo stesso tempo mi desti una vita di studi seri, e una vita oscura, un'esistenza solitaria e povera... Il mio cuore e il mio spirito restavano lontano da te, ma vivevo nondimeno in una atmosfera meno viziata: non era la luce né il bene, certamente: ma non era più una melma così profonda né un male così odioso... il posto si liberava a poco a poco... l'acqua del diluvio copriva ancora la terra, ma si abbassava sempre più, e la pioggia non cadeva più... avevi infranto gli ostacoli, ammorbidito l'anima, e preparato la terra bruciandovi le spine e i rovi... Per forza di cose mi obbligasti a essere casto, e tosto avendomi ricondotto alla fine dell'inverno '86 nella mia famiglia a Parigi, la castità mi divenne una dolcezza e un bisogno del cuore: sei tu che facesti ciò, mio Dio, tu solo; io non c'entravo affatto, ahimè! Come sei stato buono! da quali tristi e colpevoli ricadute mi hai misericordiosamente preservato! La tua sola mano ha fatto in ciò il principio, il mezzo e la fine! Come sei buono! Era necessario per preparare la mia anima a ricevere la verità: il demonio è troppo padrone di un'anima che non è casta per lasciarvi entrare la verità... Non puoi entrare, mio Dio, in un'anima in cui il demonio delle passioni immonde regna da padrone... Volevi entrare nella mia, o buon Pastore! e ne hai scacciato tu stesso il tuo nemico... e dopo averlo scacciato con la forza, malgrado me, vedendo la mia debolezza e

quanto solo ero poco capace di conservare la mia anima pura, vi hai stabilito per custodirla un buon guardiano, sì forte e sì dolce che non soltanto non lasciava la minima entrata al demonio dell'impurità, ma mi faceva un bisogno, una dolcezza, delle delizie della castità... [Sei tu che hai fatto ciò, mio Dio, come sei buono! Oh! buon Pastore, quando vuoi salvare un'anima, come ti è presto fatto di scacciarne il tuo nemico e di collocarvi i tuoi angeli terreni e celesti per fare presso di lei una guardia onnipotente!... Hai così malgrado me, senza di me, scacciato il demone dalla mia anima e hai collocato due angeli al suo posto per difenderla invincibilmente!... E hai dato a questi angeli molta potenza per essere invincibili!... Mio Dio come sei buono!] mio Dio come canterò le tue misericordie!... E dopo aver vuotato, la mia anima delle sue sozzure e averla affidata ai tuoi angeli, hai pensato di rientrarvi, mio Dio! perché dopo aver ricevuto tante grazie, lei non ti conosceva ancora! Agivi continuamente in lei, su di lei, la trasformavi con una potenza sovrana e una rapidità stupefacente, e lei ti ignorava completamente... Le ispirasti allora quei gusti di virtù, di virtù pagana, me la lasciasti cercare nei libri dei filosofi pagani, e non vi trovai che il vuoto e il disgusto... Mi facesti allora cadere sotto gli occhi qualche pagina di un libro cristiano e me ne facesti sentire il calore e la bellezza... mi facesti intravedere che troverei forse qui se non la verità (non credevo che gli uomini potessero conoscerla) almeno degli insegnamenti di virtù, e mi ispirasti di cercare delle lezioni di una virtù tutta pagana nei libri cristiani... mi familiarizzasti così con i misteri della religione... Allo stesso tempo stringevi, stringevi sempre più i legami che mi univano a delle belle anime; mi avevi ricondotto in questa famiglia, oggetto dell'attaccamento appassionato dei miei giovani anni, della mia infanzia... Mi ci facevi ritrovare per quelle stesse anime l'ammirazione di una volta e ad esse ispiravi di ricevermi come il figlio prodigo a cui non si faceva nemmeno sentire che avesse mai abbandonato il tetto paterno, davi loro per me la stessa bontà che avrei potuto attendere se non fossi mai venuto meno... Mi stringevo sempre più accanto a questa famiglia benamata... vi vivevo in una tale aria di virtù che la mia vita ritornava a vista d'occhio, era la primavera rendente la vita alla terra dopo l'inverno... è a questo dolce sole che era cresciuto questo desiderio del bene, questo disgusto del male, questa impossibilità di ricadere in certe colpe, questa ricerca della virtù... Avevi scacciato il male dal mio cuore; il mio buon angelo vi aveva ripreso il suo posto e gli avevi unito un angelo terreno... Al principio di ottobre di quello stesso anno '86, dopo 6 mesi di vita di famiglia, ammiravo, volevo la virtù, ma non ti conoscevo... Con quali invenzioni, Dio di bontà, ti sei fatto conoscere a me? Di quali giri ti sei servito! Con quali dolci e forti mezzi esteriori? Con quale serie di circostanze stupefacenti in cui tutto si è riunito per spingermi a te, solitudine inattesa, emozioni, malattie di esseri cari, sentimenti ardenti di cuore, ritorno a Parigi a seguito di un avvenimento sorprendente!... E quali grazie interiori! Quel bisogno di solitudine, di raccoglimento, di pie letture, quel bisogno di andare nelle tue chiese io che non credevo in te, quel turbamento dell'anima, quell'angoscia, quella ricerca della verità, quella preghiera: «Mio Dio se esisti, fammelo conoscere! ». Tutto ciò era tua opera, mio Dio, opera soltanto tua... Una bella anima ti secondava, ma con il suo silenzio, la sua dolcezza, la sua bontà, la sua perfezione... si lasciava vedere ed era buona e spandeva il suo profumo attraente, ma non agiva! Tu mio Gesù, mio Salvatore, facevi tutto, al di dentro e al di fuori!... Mi hai attirato alla virtù con la bellezza di un'anima in cui la virtù mi era parsa sì bella che aveva irrevocabilmente rapito il mio cuore... Mi attirasti alla verità con la bellezza di questa stessa anima: mi facesti allora 4 grazie: la prima fu di ispirarmi questo pensiero: «poiché quest'anima è sì intelligente, la religione che essa crede sì fermamente non potrebbe essere una follia come penso»; la seconda fu di ispirarmi quest'altro pensiero: «poiché questa religione non è una follia, forse la verità che non è sulla terra in alcun'altra né in alcun sistema filosofico è qui»; la terza fu di dirmi: «studiamo dunque questa religione: prendiamo un professore di religione cattolica, un sacerdote istruito, e vediamo di che si tratta, e se bisogna credere quanto essa dice»; la quarta fu la grazia

incomparabile di indirizzarmi per avere queste lezioni di religione al reverendo Huvelin... Facendomi entrare nel suo confessionale, uno degli ultimi giorni di ottobre, tra il 27 e il 30, penso, mi hai dato tutti i beni, mio Dio: Se v'è della gioia nel cielo alla vista di un peccatore che si converte, ve n'è stata quando sono entrato in quel confessionale!... Qual giorno benedetto, qual giorno di benedizione... e da quel giorno tutta la mia vita non è stata che una concatenazione di benedizioni! Mi hai messo sotto le ali di questo santo e vi sono restato: mi hai portato con le sue mani da quel tempo e non è stato che grazia su grazia: chiedevo delle lezioni di religione: mi fece mettere in ginocchio e mi fece confessare, e mi inviò a comunicarmi seduta stante... non posso fare a meno di piangere pensandovi, e non voglio impedire a queste lacrime di colare, sono troppo giuste mio Dio! Quale fiume di lacrime dovrebbe scorrere dai miei occhi al ricordo di tali misericordie! Come sei stato buono! Come sono felice! Che ho fatto per questo?... E poi, mio Dio, non è stata che una catena di grazie sempre crescenti... una marea crescente, crescente sempre... la direzione, e quale direzione! la preghiera, la santa lettura, l'assistenza quotidiana alla Messa stabilita dal primo giorno nella mia vita; la comunione frequente, la confessione frequente, veniente in capo a qualche settimana; la direzione divenente sempre più intima, frequente, avvolgente tutta la mia vita e facentemi una vita di ubbidienza nelle minime cose e di ubbidienza a quale maestro! la comunione divenente quasi quotidiana... il desiderio della vita religiosa nascente, affermantesi... degli avvenimenti esterni, indipendenti dalla mia volontà e contrari alla mia volontà forzantimi a staccarmi dagli oggetti esterni, dalle cose materiali che avevano per me molto fascino e che avrebbero trattenuto la mia anima, l'avrebbero legata alla terra! Hai infranto violentemente questi legami come tanti altri! Come sei buono, mio Dio, di avere tutto infranto intorno a me, di avere talmente annientato tutto ciò che mi avrebbe impedito di essere di te solo!... Il sentimento tanto più profondo della vanità, della falsità della vita mondana e della grande distanza che esiste tra la vita perfetta, evangelica e quella che si conduce nel mondo... quel tenero e crescente amore per te, mio Signore Gesù, quel gusto della preghiera, quella fede nella tua Parola, quel sentimento profondo del dovere dell'elemosina, quel desiderio di imitarti, quella parola del rev. Huvelin in un sermone «Hai talmente preso l'ultimo posto che mai alcuno aveva potuto togliertelo » sì inviolabilmente incisa nella mia anima, quella sete di farti il più grande sacrificio che mi fosse possibile di farti abbandonando per sempre una famiglia che faceva tutta la mia felicità e andando ben lontano da lei a vivere e a morire... questa ricerca di una vita conforme alla tua, in cui potessi condividere completamente la tua abiezione, la tua povertà, la tua umile fatica, il tuo nascondimento, la tua oscurità, ricerca sì nettamente delineata in un ultimo ritiro a Clamart... il 15 gennaio '90 quel sacrificio effettuandosi e quella grande grazia di essere tutto di te solo essendomi data dalla tua mano... la Trappa : la comunione quotidiana... ciò che ho appreso durante 7 anni di vita religiosa... le grazie di Nostra Signora delle Nevi, il P. Martin, il P. Eugène, il F. Norbert... le grazie di Nostra Signora del Sacro Cuore, F. Dominique, P. Polycarpe, F. Antoine, P. Philomène,... le grazie di Staouéli, P. Louis; P. Jérôme, quella dolce clausura... le grazie di Roma, P. Generale, P. Robert, la città di S. Pietro e dei martiri, il Santo Padre, le basiliche, le chiese, i mille tabernacoli, il Gianicolo, le Tre Fontane, il carcere Mamertino, il Colosseo, le mille tracce degli apostoli e dei martiri... la teologia, la filosofia, [padre Dutino,] le letture... La vocazione eccezionale alla tua vita di abiezione e di oscurità. Dopo 3 anni e 1/2 di attesa, il Reverendissimo Generale mi dichiara il 23 gennaio '97 che la volontà di Dio è che segua questa attrattiva che mi spinge fuori dell'Ordine della Trappa, per la vita di abiezione, di povertà, di umile lavoro, di oscurità profonda di cui ho la visione da sì lungo tempo... la mia partenza per la Terra Santa... il pellegrinaggio... l'arrivo a Nazaret... il primo mercoledì che vi passo, [10 marzo '97,] mi fai entrare, mio Dio, per l'intercessione di san Giuseppe come domestico nel convento di S. Chiara... Pace, felicità, consolazione, grazie, beatitudine meravigliosa che provo... Misericordias Domini in aeternum

cantabo... Venite et videte, quoniam suavis est Dominus... Non v'è che venir meno, mio Dio, davanti a tali misericordie, supplicare la Santa Vergine e i santi e tutte le anime pie di ringraziare per me, perché soccombo sotto le grazie... Oh! mio Sposo, che non hai fatto per me! Che vuoi dunque da me, mio Sposo, per avermi colmato così? Che attendi da me, tu che mi hai prostrato così? Mio Dio, ringraziami in me, fa' tu stesso in me la riconoscenza, il ringraziamento, la fedeltà, l'amore; soccombo, vengo meno mio Dio, ringraziami in me, fa' i miei pensieri, le mie parole e le mie opere affinché tutto ti ringrazi e ti glorifichi in me. Amen, amen, amen.

[Risoluzioni. - La sola risoluzione da prendere è quella di meditare spesso questa parola del Santo Vangelo «Sarà molto chiesto a chi ha molto ricevuto» e di sciogliermi in riconoscenza e in fedeltà, in amore e in zelo a compiere in tutto ciò che può consolare il tuo Cuore... Fammene la grazia, mio Dio, in te, con te, e per te. Amen.].

C. DE FOUCAULD, *La vita nascosta. Ritiri in Terra Santa (1897-1900)*, Città Nuova, Roma 1974, p. 95-104.